



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

SCUOLA SUPERIORE DI STUDI SULLA CITTÀ E IL TERRITORIO

Perché un corso di alta formazione sulle chiese?

In tutta Europa l'architettura sacra cattolica si è affacciata al XX secolo in una situazione di stallo, condizionata da una secolare deriva storicista e dall'ormai ingessata tradizione liturgica tridentina. Sorgevano monumentali chiese caratterizzate dall'uso degli stili del passato con impianti di matrice controriformista totalmente concentrati sull'evidenza del tabernacolo della conservazione e adorazione eucaristica: la partecipazione attiva dei fedeli alle celebrazioni non era oggetto di particolare attenzione.

Ciò nonostante, nei decenni successivi, la Chiesa è stata scossa da straordinari movimenti riformatori che sono culminati nella convocazione del Concilio Vaticano II (1962-1965), che hanno generato una nuova visione ecclesiologicala i cui effetti sono tutt'oggi al centro del dibattito sull'architettura e sull'arte sacra. Si è trattato di una fase di sperimentazione liturgica, decisiva per gli sviluppi futuri, col forte recupero della dimensione comunitaria e partecipata della celebrazione che gli studi intrapresi confermavano essere propria della chiesa delle origini.

Alla sperimentazione si accompagnò, soprattutto nei Paesi di lingua tedesca, il tentativo di definire soluzioni simbolico-tipologiche dello spazio culturale consone con le novità introdotte. Ricordiamo, in ambito cattolico, lo spazio centrato sull'altare in senso "cristocentrico" di Dominikus Böhm e Martin Weber, o i successivi studi tipologici della elaborazione teorica di Rudolf Schwarz. Icona di questo fecondo periodo fu il castello di Rothenfels sede, negli anni tra le due guerre, delle riunioni della Gioventù cattolica tedesca. Qui, l'incontro fra il teologo Romano Guardini e l'architetto Rudolf Schwarz, portò alla realizzazione di ambienti culturali di straordinaria intensità e di assetti liturgici avvolgenti innovativi, l'eco dei quali è riverberato nei decenni successivi in tutta Europa (dalle chiese parrocchiali tedesche e austriache di Emil Steffan a quelle bolognesi della stagione del cardinal Lercaro), poi ripreso e rilanciato dalla riforma liturgica del Vaticano II. Con la promulgazione della costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium* (1963) e dei successivi documenti della Chiesa, si è articolata, approfondita e strutturata - non senza momenti di grave stallo - la ricerca di efficaci soluzioni che rendessero attuabile con pienezza il superamento di quanto ereditato dalla plurisecolare tradizione tridentina.

La storia dell'architettura ci mostra sin dagli inizi del Novecento importanti episodi di matrice modernista e poi razionalista, nelle varie declinazioni, di rinnovamento del tempio cristiano: le chiese di Gaudí, Wagner, Plečnik, Perret, Böhm, Schwarz, lo testimoniano.

E dopo che nel secondo dopoguerra alcuni maestri dell'architettura hanno dato vita a straordinari incontri col tema a partire da quella cappella di Ronchamp di Le Corbusier che è divenuta un'icona dell'architettura del Novecento, oggi assistiamo ad un fenomeno che vede impegnati i protagonisti del palcoscenico internazionale: Tadao Ando, Rafael Moneo, Alvaro Siza, Renzo Piano, Massimiliano Fuksas, Mario Botta, Richard Meier, Steven Holl, Peter Zumthor, hanno avuto modo di confrontarsi con il difficile tema della chiesa mettendo in luce sensibilità e realizzando visioni del sacro fra loro assai diverse se non addirittura contrapposte.

Sugli stessi temi, sul rapporto fra progetto architettonico e progetto liturgico e sulla irrinunciabile necessità di coniugare quest'ultimo con la qualità architettonica e artistica, si gioca il dibattito odierno che il pontificato di Benedetto XVI ha avuto modo di animare.

Su questi stessi temi ci si intende confrontare, a partire da una lettura critica del recente passato, in modo che la ricerca maturata possa essere giudicata, accolta o anche rifiutata, ma non resti ignorata costringendo ad un faticoso ricominciare sempre daccapo.

Dalle chiese del dopoguerra, da quelle del laboratorio bolognese del cardinale Lercaro alle chiese della ricostruzione della diocesi di Colonia, nelle quali con intensità si è manifestata la rinnovata visione della Chiesa, si intende partire, "per il bisogno della liturgia di trovare un suo spazio e dell'architettura di trovare un suo tema".

Giorgio Della Longa